



SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE

Audizione del 22 marzo 2017  
Affare assegnato su regolare attività di pesca in acqua dolce in Italia  
(affare assegnato n. 683)

---

Il D.Lgs 19 agosto 2016, n. 177, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a), della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", ha determinato la confluenza del Corpo nell'Arma dei Carabinieri, in particolare con la costituzione del Comando delle Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (CUTFAA).

In quest'ultimo sono confluite le funzioni, l'organizzazione territoriale, le componenti centrali e periferiche del Corpo Forestale per lo svolgimento delle attività, tra le quali, quelle dirette alla tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque.

Tra le Riserve Naturali gestite dal CUTFAA ben 45 comprendono al loro interno corpi idrici permanenti rappresentati da laghi, lagune salmastre, torrenti e fiumi, dove il mantenimento dell'equilibrio ambientale e la biodiversità risulta particolare complesso e delicato.

All'interno di tale aree, numerosi sono i progetti che vedono coinvolti i Carabinieri Forestali. A puro titolo di esempio possono citarsi:

- **"Strategie di conservazione del gambero di fiume (*Austropotamobius italicus*)"** in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Biologia Animale e Genetica "Leo Pardi", per la conservazione del gambero di fiume autoctono, *Austropotamobius italicus*, una specie di interesse comunitario che svolge un ruolo chiave negli ecosistemi italiani e in pericolo di estinzione;
- **"Misure per la tutela ed il recupero della risorsa anguilla nella regione Lazio"** Finanziato dal Fondo Europeo per la Pesca 2007-20, consistente in piani di gestione delle anguille nei laghi di "Caprolace - Fogliano - Monaci" per il ripopolamento della specie, a rischio di estinzione, nella Regione.
- **"Salvaguardia delle specie ittiche autoctone - Trota marmorata - *Salmo (trutta) marmoratus*"** riguardante misure atte a garantire la salvaguardia della trota marmorata, attraverso un incremento della disponibilità di uova, avannotti e novellame per il ripopolamento, per cui il Corpo Forestale ha elaborato la relazione tecnica.

Questi ed altri progetti sono da ricomprendersi in un ambito più ampio di tutela e salvaguardia della biodiversità, finalizzati alla conservazione di specie autoctone a rischio. E' di tutta evidenza, infatti, che l'attività antropica ha influito notevolmente, nel corso degli anni, sulla fauna ittica delle acque dolci, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Le cause, di diversa natura, sono riconducibili all'aumento demografico, lo sviluppo industriale e agricolo, la modificazione degli ambienti (cementificazione degli alvei, costruzione di manufatti vari, smodato prelievo idrico) e l'irrazionale sfruttamento delle risorse.

Anche la pesca, nella forma tradizionale da sempre praticata nelle nostre acque interne e in quella più recente di pesca sportiva, ha inciso sulle modificazioni della fauna ittica.

La forte richiesta di pescato ha determinato un persistente e talora massiccio ricorso ai ripopolamenti che hanno notevolmente stravolto le originarie popolazioni ittiche delle nostre acque interne, in quanto troppo spesso attuati con l'immissione di specie alloctone. Attualmente nelle acque dolci italiane esistono un buon numero di specie non autoctone, originarie dell'Europa transalpina, Asia, Nord America e Africa la cui percentuale viene stimata intorno al 50%.

Un'altra minaccia per la fauna ittica delle acque dolci italiane è la pesca di frodo, in forte espansione negli ultimi anni. Rappresenta un concreto rischio per l'ecosistema ittico, una grave minaccia per la salute ambientale a causa dei metodi di pesca invasivi.

La tradizione della pesca nelle acque interne è stata ripresa soprattutto dalle etnie dell'est e il commercio è tornato economicamente conveniente perché c'è molta richiesta, specie per la produzione di mangimi per animali. Questo interesse ha provocato, in particolare nel Nord Italia lungo il Po e i suoi affluenti, l'infiltrazione di "bande" che agiscono di notte saccheggiando i fiumi e laghi, anche all'interno di aree protette e parchi nazionali, con reti a strascico, utilizzando scariche elettriche e sostanze chimiche che danneggiano l'habitat fluviale. L'attività criminale è svolta da gruppi (mediamente di circa 5 - 7 unità) soprattutto nelle ore notturne con una ben definita organizzazione, creando in qualche caso attendamenti erratici provvisori lungo le rive dei fiumi, più spesso con pernottamenti e rapidi spostamenti.

I personaggi fanno capo a vere e proprie consorterie con metodi criminali, controllo assoluto del territorio, suddivisione dello stesso tra famiglie o clan e atteggiamenti pericolosamente intimidatori nei confronti di pescatori sportivi.

L'aspetto morfologico del territorio italiano fa sì che l'unico strumento veramente efficace per il contrasto al bracconaggio sia rappresentato dal controllo del territorio.

Le criticità per un'adeguata attività di controllo sono connesse con le problematiche operative, quali gli attraversamenti dei fiumi, l'inseguimento, la scarsa visibilità.

Inoltre, le sanzioni amministrative molto spesso non vengono pagate, i procedimenti seguono iter complicati per difetti di notifica (indirizzi sconosciuti o rientro dei sanzionati dei contravvenzionati nei Paesi di origine) o perché riguardanti soggetti nullatenenti.

Ulteriormente, gli strumenti di pesca sequestrati, la cui restituzione viene subordinata al pagamento della sanzione, sono di scarso valore e i mezzi di trasporto utilizzati presi in leasing e non di proprietà, ovvero proventi di furto.

Di particolare importanza è il rischio sanitario collegato alla commercializzazione di prodotti non controllati diretti spesso clandestinamente verso i mercati dell'Est Europa. Viene immesso in commercio pesce non certificato e, in alcuni casi, inquinato, eludendo qualsiasi normativa in materia fiscale e di tutela della salute dei consumatori, con delle

gravi ricadute anche sul tessuto economico e sociale dell'area, danneggiando sia le regolari attività di pesca professionale esercitate dagli operatori italiani, sia quelle dei pescatori sportivi regolari.

Alcune specie (es.: il pesce siluro) possono essere vendute (opportunamente sfilettate) come palombo o pangasio e possono finire sui mercati ittici locali senza alcun tipo di controllo igienico-sanitario e con cariche microbiche o presenza di diossina oltre i valori soglia, quindi integrando anche il reato di frode agroalimentare.

Le principali violazioni alle leggi sulla pesca e i metodi illegali utilizzati sono:

- mancanza di licenza o con licenza scaduta;
- pesca in orario notturno;
- utilizzo degli attrezzi superiori al consentito o attrezzi vietati;
- pesca di specie ittiche in quantità superiore e spesso di taglia inferiore al consentito;
- uso di esche vietate;
- utilizzo dei metodi di pesca non consentiti o consentiti soltanto ai pescatori di professione (a strappo, con la mezzangola, con reti da circuizione, con tramaglio).

La materia della pesca in acque interne è regolata da norme prevalentemente amministrative. Ogni Regione ha normativa propria e ogni Provincia ha propri Regolamenti e Piani Ittici e questo genera una frammentarietà normativa. Nell'ambito penale le sanzioni sono di natura contravvenzionale e, pertanto, non forniscono né strumenti d'indagine penetranti né esiti processuali veramente deterrenti.

Le principali norme di riferimento per lo svolgimento dell'attività operativa, accanto alle diverse Leggi regionali in materia, sono state:

- R.D. 1604 del 1931, in particolare sull'utilizzo di strumenti di pesca non conformi;
- D.lgs. n. 190/2006, relativamente alla mancata tracciabilità del pescato;
- Legge n. 154/2016, che all'art. 40 detta nuove regole e sanzioni per il contrasto al bracconaggio ittico nelle acque interne.

Sul fronte sanzionatorio, come noto, è previsto l'arresto da due mesi a due anni e l'ammenda da 2.000 a 12.000 Euro, per i reati contravvenzionali più gravi (stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi, corrente elettrica o con il versamento di sostanze tossiche o anestetiche nelle acque; catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, anche parziale, dei corpi idrici).

Al fine di rendere più incisiva l'attività investigativa, si è ipotizzata con le Procure della Repubblica la configurazione di ulteriori ipotesi di reato alla presenza di determinate circostanze: art. 515 c.p. per commercializzazione di prodotti ittici diversi da quelli dichiarati; art. 544-bis e 544-ter relativamente all'uccisione e al maltrattamento animali e art. 727 c.p. in caso di pesca con strumenti non regolari ed elettrostorditori; art. 727 bis c.p. "uccisione, distruzione, cattura prelievo di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette", nonché art. 733 bis c.p. "distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto" se il fatto si è svolto all'interno di aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000; immissione in commercio di carni non genuine; disastro ambientale; come pure l'ipotesi dell'applicabilità del furto aggravato di cui artt. 624 e 625 c.p.).

Le azioni di controllo svolte nel tempo dal Corpo Forestale, oggi confluito nei Carabinieri e, precisamente, nel Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (CUTFAA), viepiù intensificate con il concorso di tutte le componenti dell'organizzazione territoriale dell'Arma, consistono in:

- servizi preventivi e repressivi e attivazione di task force congiunte con le altre forze di polizia (in tal senso nella provincia di Ferrara è stato creato un apposito “Tavolo Tecnico” di coordinamento delle attività di controllo sulla pesca di frodo nelle acque del Po, al fine di condividere informazioni, pianificare e razionalizzare le attività di controllo e coordinare l’organizzazione dei servizi a contrasto);
- presenza continua e capillare sul territorio mediante pattugliamenti, di particolare complessità data la vastità e impervietà delle aree;
- attività info-investigative, che hanno consentito, nel passato, la raccolta di informazioni su movimenti, mezzi e uomini identificati.

In particolare, si segnala che, sulla scorta della Direttiva Direttoriale del 2016, il CFS ha svolto un’importante attività di contrasto alla pesca di frodo sul fiume Po praticata con sistemi massivi di cattura, eviscerazione sul posto del pescato e suo trasporto immediato con camion frigoriferi verso il mercato dell’Est Europa. Sono stati impiegati, in detta occasione, reparti operativi a livello interregionale (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna). Tale attività è stata attenzionata anche dalla DIA di Brescia, il che lascia presupporre come anche in tali ambiti possa riscontrarsi una infiltrazione di consorterie criminali che adottano metodologie tipiche delle organizzazioni di stampo mafioso.

(Si allega il report che riassume i risultati dell’attività del Corpo Forestale dello Stato nell’anno 2016 in merito alla pesca in acque interne e marittime).



**Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri  
SM – Ufficio OAIO**



Attività svolta dal Corpo forestale dello Stato – anno 2016

Settore: Tutela della Fauna (Codice: 200)

Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

(Codice attività: 1)

<b>Controlli effettuati</b>	8.164
<b>Persone controllate</b>	6.159

<b>Illeciti amministrativi accertati</b> (mancanza di licenza o con licenza scaduta; pesca in orario notturno; utilizzo degli attrezzi superiori al consentito o attrezzi vietati; pesca di specie ittiche in quantità superiore e spesso di taglia inferiore al consentito; uso di esche vietate; utilizzo dei metodi di pesca non consentiti)	358
<b>Importo notificato</b>	E. 55.991,72
Sequestri amministrativi (bilance, tramagli, reti, attrezzature non conformi, mezzi di trasporto, natanti)	56
<b>Persone sanzionate</b>	321

Reati commessi da persone identificate	31
Reati commessi da ignoti	20
Totale reati accertati	51
Persone denunciate	36
Sequestri penali (martavelli, mazzangole, veicoli)	30
Perquisizioni	4
Fermi/Arresti	0
Attività delegate dall' A.G.	13
CNR iniziativa P.G.	31